

# LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

• ANNO 147 N. 283 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1

DOMENICA 13 OTTOBRE 2013

## TEATRO e DANZA

MASOLINO D'AMICO

**I**l primo Novecento fu affascinato dal mondo del circo e dei clown, nella cui ostinazione a illudersi e nella cui orgogliosa straccioneria sentiva un messaggio di speranza: per patetici che possano sembrare, questi emarginati tengono alta la testa mentre la società a va a pezzi. Quanti pagliacci ci vengono in mente, da Picaso in poi? Leoncavallo, Viviani, *Il circo* di Chaplin, *Variété* di Dupont... Contemporaneo di questi due ultimi film muti è l'atto unico *Il padiglione delle meraviglie* (1924), omaggio di Ettore Petrolini agli sgangherati baracconi di piazza. Questi sono artisti di infimo

**Contemporaneo dei film muti quest'atto unico è un omaggio agli sgangherati baracconi di piazza**

livello, che dopo il numero, magari interrotto da una madre che prende a scapaccioni il rampollo, fanno il giro col piattino.

Le meraviglie, tra cui Amalù cannibale in gabbia e la sirena Elena, sono introdotte da un imbonitore in crisi perché ancora innamorato di quest'ultima, che lo ha piantato per il lottatore Tigre. Ma viene fuori che Tigre è sposato (la moglie fa la lavandaia e lo crede in tournée a Civitavecchia), e Elena chiede all'ex compagno di vendicarla.

Interessante reperto tra le commedie di Petrolini, rispetto alle altre più legato a un certo verismo sia pure ironico, e meno alla straripante presenza di un protagonista mattatoriale, questo riesumato *Padiglione* si ascolta oggi come una simpatica trouvaille, anche se, per farne serata completa (80'), il regista nonché



«Il Padiglione delle meraviglie» di Petrolini

## Malinconia da circo con la poesia di Elio Pecora

finissimo interprete dell'imbonitore Massimo Verastro, ha pensato di rimpolparlo un po'. Sono aggiunti infatti sia qualche inserto spettacolare (acrobazie, anche una citazione di *Gastone*), sia asciutti monologhi scritti dal poeta Elio Pecora, nei quali i personaggi, isolati da uno spot mentre l'azione si ferma, riflettono sulla propria condizione esistenziale.

Niente di male, se non che le

battute del testo originale, col loro caratteristico sarcasmo romano che niente teme se non il rischio di contaminarsi col patetico, finiscono per risultare, ogni tanto, un po' isolate; il ritmo diventa costante nella sequenza finale, ottimamente riuscita. Per sottolineare la fondamentale malinconia della pièce bastava già la livida scena di Stefania Battaglia, con elementi che entrano e escono su rotelle intorno a

un cono centrale di tulle dentro il quale agiscono in silhouette, sotto luci un po' sinistre, il lanciatore di coltelli e altri virtuosi.

Ottimo lavoro comunque dei sette interpreti, tra cui spicca, divertita e partecipe, nientemeno che Manuela Kustermann come la maliarda Sirena.

AL VASCELLO DI ROMA FINISCE OGGI

\*\*\*

**Clown**  
Una scena colorata del circo petroliniano con al centro Manuela Kustermann perfetta nella maliarda Sirena. In scena anche il regista e finissimo interprete Massimo Verastro